



LA NEVE IN CHIAROSCURO

La città imbiancata evoca gioia e momenti di allegria. Ma non per tutti e non sempre la neve è stata sinonimo di festa: gli anni della guerra, le condizioni degli indigenti, i trasporti paralizzati hanno spesso occupato i titoli della stampa cittadina.

di **Pier Luigi Bassignana**

In una società complessa e tumultuosa, come quella in cui oggi ci troviamo a vivere, diventa sempre più difficile cogliere l'importanza – o, se si vuole, la gerarchia – delle notizie che vengono fornite ai lettori. E diventa ancora più difficile comprendere la ragione per la quale, delle notizie diffuse, vengano sottolineati alcuni aspetti, e non altri. Un aiuto alla comprensione può venire da una disamina di quanto, su un argomento specifico, viene pubblicato nella cronaca della stampa quotidiana. Per quanto riguarda l'argomento “neve”

in una città come Torino, ad esempio, l'inserimento online dell'intero archivio de «La Stampa» facilita notevolmente l'indagine, e permette di constatare come l'approccio sia stato, sinora, sensibilmente diverso secondo le condizioni in cui la città si è venuta, di volta in volta, a trovare. In condizioni “normali” – quali sarebbero quelle del tempo di pace – l'attenzione si concentra prevalentemente sugli aspetti climatici, legati ad esempio alla previsione dell'apertura della stagione sciistica e della sua durata. Un altro aspetto che viene puntualmente riproposto dalla stampa

quotidiana – oggi come ieri – è quello che riguarda l'efficienza del servizio di sgombero neve, talvolta elogiato, ma più spesso messo sotto accusa, specialmente a opera dei lettori nelle loro “lettere al giornale”. Un argomento, invece che, con il tempo, si è andato rarefacendo è quello degli **infortuni causati direttamente dalle nevicate e dal gelo**. Se la «Gazzetta Piemontese» (non ancora diventata «La Stampa») del 12 gennaio 1896, nonostante le poche pagine di cui disponeva, dedicava ancora un notevole spazio al caso del facchino che «transitando per via Nizza, scivolò e